

Gazzetta del Sud 28 Luglio 2010

Smantellata la rete dei Bellocco

REGGIO CALABRIA. L'ipotetica rete di uomini e mezzi che per anni avrebbe favorito la latitanza di boss e 'ndranghetisti di varia natura nella Piana di Gioia Tauro non c'è più. È stata sgominata, infatti, dalla Procura antimafia reggina che ha assestato un altro colpo importante alla 'ndrangheta a pochi giorni di distanza dall'operazione "Il crimine". Ieri i Carabinieri del Ros e del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Domenico Santoro nei confronti di 10 affiliati alla cosca "Bellocco" di Rosarno. E, inoltre, hanno eseguito un sequestro di beni consistenti in 13 fabbricati e 67 appezzamenti di terreno agricolo e edificabile, dell'estensione di circa 14 ettari, del valore complessivo di 10 milioni di euro; infine hanno apposto sigilli a ben 14 bunker sparsi per, la Piana. «E ce n'erano altri in costruzione sempre nel triangolo compreso tra Rosarno, Galatro e Laureanti», ha aggiunto il procuratore aggiunto Michele Prestipino.

Tutti gli arrestati dell'operazione "Pettiroso" — Marco Arcuri, 39 anni di Rosarno; Giuseppe Barbatano, 66 anni di Melicucco; Gregorio Bellocco, 55 anni di Rosarno già detenuto; Michele Bellocco, 49 anni di Melicucco; Nicola Ciricosta, 56 anni di Rosarno; Saverio Corigliano, 40 anni di Mileto; Giuseppe Fazzari, 30 anni di Galatro; Rocco Fazzari, 60 anni di Melicucco; Giovanni Furfaro, 35 anni di Feroletto della Chiesa; Vincenzo Lombardo, 49 anni di Rosarno — sono indagati per associazione mafiosa, procurata inosservanza della pena, favoreggiamento personale, porto e detenzione illegale d'arma da fuoco, reati aggravati dal metodo mafioso. «Con questi arresti abbiamo scritto la parola fine a un'indagine cominciata nel periodo tra il 2005 e il 2007», ha spiegato Prestipino.

In quel periodo, infatti, ci fu la prolungata ricerca dei latitanti Gregorio Bellocco e Giuseppe Bellocco, che consentì l'arresto nel febbraio 2005 e luglio 2007 dei due massimi esponenti dell'omonimo sodalizio rosarnese inseriti anche nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi in ambito nazionale, nonché la cattura di altri latitanti, di spicco gravitanti nell'orbita criminale dei Bellocco, tra cui Carmelo Lamari e Giuseppe D'Agostino, al vertice della federata cosca "Lamari-Chindamo-D'Agostino", attiva nel comprensorio di Galatro e Laureanti di Borrello.

«Durante quell'indagine — ha aggiunto Prestipino — erano state raccolte prove che avevano ricostruito il circuito di sostegno della latitanza dei due esponenti di vertice della cosca di Rosarno, costituito da una ristretta cerchia di affiliati, preposti ad assicurare i contatti dei ricercati con i familiari e i principali associati, alla loro assistenza, nonché alla predisposizione dei numerosi bunker sotterranei utilizzati quali rifugio».

In particolare, gli interventi operati nell'area circostante il comune di Rosarno hanno fatto individuare ben 14 rifugi abilmente celati all'interno di abitazioni, ovvero interrati in fondi agricoli, ai quali si accedeva attraverso botole attivate da sofisticati congegni idraulici. «Gli ingegneri delle cosche hanno messo a punto una tecnica nuova — ha affermato il

comandante provinciale dei Carabinieri Pasquale Angelosanto — che consente una rapida esecuzione dei lavori utilizzando i container, del tipo che sono utilizzati nel porto di Gioia Tauro, che vengono attrezzati di impianti elettrico, idrico e di aerazione e quindi trasformati in bunker e interrati».

«Si trattava di bunker attrezzati di tutto per consentire una lunga latitanza — ha aggiunto il colonnello Alberto Puglisi del Ros — e costituivano un reticolo comune per la copertura dei latitanti».

E proprio all'interno di uno di questi ricoveri, perfettamente attrezzati, era stato catturato il boss Gregorio Bellocco, sulla cui latitanza era stata costruita una vera e propria leggenda, che aveva ispirato un componimento in dialetto calabrese rinvenuto al momento dell'arresto. Intitolato Circondato (Circondato), il testo descrive con dovizia di particolari la rocambolesca fuga del Bellocco in occasione dell'irruzione dei Carabinieri in un bunker sotterraneo nell'agro di Anoia, che aveva comunque fruttato, nel dicembre 2003, l'arresto del cugino Carmelo Bellocco, anch'egli latitante.

«Lo Stato ancora una volta si è fatto sentire a Rosarno contro le cosche Bellocco e Pesce — ha dichiarato il procuratore Pignatone e oggi sono venuto qui per dire pubblicamente grazie ai Carabinieri e al Ros per l'eccellente lavoro, svolto».

Gli echi dell'ennesima retata di 'ndranghetisti fatta dalle forze dell'ordine sono giunti fino a Roma. «I grandi risultati fin qui ottenuti, senza precedenti nella storia d'Italia, dimostrano che la legalità e la sicurezza sono la stella polare della nostra azione». Così il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha commentato i risultati dell'operazione "Pettiroso", con cui i Carabinieri e la Procura antimafia di Reggio Calabria hanno smantellato una cosca criminale tra le più pericolose della 'ndrangheta. «Nei prossimi tre anni — ha promesso il premier — continueremo a operare con decisione per liberare la Calabria e l'Italia da tutte le organizzazioni criminali».

Il presidente Berlusconi ha anche sottolineato come anche quest'operazione sia stata «un'altra conferma della validità e dell'efficacia delle norme varate dal governo per contrastare il crimine organizzato».

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUUSRA ONLUS